Anno 18.° - N. 76

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 17 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

## La crisi si volge normalmente verso la soluzione

### L'on. Salandra avrà la cooperazione dei liberali democratici

#### I colloqui nella giornata di ieri

ROMA, 16. — *Continua il lavoro per la combinazione coi democratici costituzionali, che non è stato troncato per il rifiuto dell'on. Schanzer, del quale vi ho telegrafato iersera.*

*Alle 10.30 l'on. Salandra ha ricevuto l'on. Ciuffelli. Questo colloquio è durato più di mezz'ora. L'on. Ciuffelli si è assunto, a quanto si diceva stamane a Montecitorio, l'incarico di conferire con l'on. Schanzer.*

*Stamane alle 11 si diceva a Montecitorio che gli on. Schanzer e Martini avevano opposto un definitivo diniego alle offerte dell'on. Salandra. A mezzogiorno si è affermato invece che le trattative non erano state interrotte e che c'era ancora una possibilità di accordo. Altri colloqui avranno luogo nel pomeriggio fra l'on. Salandra e l'on. Ciuffelli.*

*L'on. Riccio che tratta per l'on. Salandra ebbe vari colloqui stamane con autorevoli personalità parlamentari.*

*E' commentato vivamente a Montecitorio un lungo colloquio che si sarebbe svolto stamani fra gli on. Giolitti e Bertolini. L'on. Bertolini poi si sarebbe anche abboccato coll'on. Riccio. Questi colloqui hanno dato luogo a fantastiche induzioni delle quali però non si è in grado di apprezzare il valore.*

*Alle ore 8 di stamane si è recato a conferire con l'on. Salandra l'on. Leone. Il colloquio non avrebbe alcun riferimento alla crisi. Secondo alcuni, però, il deputato di Palata sarebbe andato dall'on. Salandra per sentirne le impressioni circa la possibilità della nomina a guardasigilli di un eminente deputato, amico dell'on. Leone.*

*Stasera si saprà qualche cosa di più preciso.*

(Vedi Recentissima)

#### Le notizie e i commenti dei giornali

##### Il "Messaggero" insiste per un gabinetto conservat.

ROMA, 16. — Il «Messaggero» dice che gli on. Salandra e Schanzer avrebbero dovuto rivedersi stamane, ma che, dopo un ponderato esame della situazione, l'on. Schanzer ha scritto ieri sera al deputato di Lucera ringraziandolo dell'offerta e dichiarandogli di non poterla accettare.

«E' da ritenere — commenta il «Messaggero» — che l'esempio dell'on. Schanzer sarà seguito dai suoi colleghi del gruppo democratico-costituzionale, cosicchè l'on. Salandra, suo malgrado, sarà indotto a comporre il Ministero entro più angusti, ma più ragionevoli confini, dando così al paese quel Gabinetto di colore che il paese attende dopo tanto abuso di confusionismo, che il quarto d'ora libico aveva reso ancor più babelico.

«Si dice e si ripete — continua il «Messaggero» — che meglio provvederebbero alle loro idealità ed ai loro interessi i sinistri costituzionali, alleandosi coi destri del partito liberale, anzichè contro i destri a favore dei radicali e dei socialisti riformisti. Ma è tempo che l'equivoco sia chiarito e che l'illusione tramonti definitivamente.

«Perchè i sinistri non possono e non debbono dimenticare che, mentre la divisione e quindi la differenziazione è assai facile nei riguardi dei repubblicani e dei socialisti, non è altrettanto nei riguardi dei clericali. L'onor. Salandra è l'uomo più indicato a costituire un ministero liberale moderato. Lasci in pace, dunque, i radicali e i demo-costituzionali, e troverà gli uni e gli altri più disposti ad apprezzare il suo tentativo di lealismo politico, questo invocato ritorno aduna, sia pure relativa, differenziazione dei partiti, che possono combattersi con perfetta cavalleria sul terreno delle idee senza impigliarsi nel pettegolezzo più o meno clamoroso di antipatiche questioni personali.

«Potrà un ministero di concentrazione moderata contare su 300 voti e con 100 voti di maggioranza si può ben governare, anche quando l'Estrema, uscita dal suffragio universale, non si mostri animale grazioso e benigno. Non mancano al Centro e a Destra gli uomini capaci di cooperare efficacemente con l'on. Salandra».

##### Nessuno è necessario

Il «Popolo Romano» scrive a proposito della crisi:

«La crisi ministeriale si svolge in modo normale, per quanto non possa a meno di essere laboriosa per un complesso di circostanze, le quali si possono facilmente intuire da chi volga la mente alle condizioni parlamentari e anche da certe renitenze calcolate. La situazione parlamentare, è superfluo dirlo, non è certo delle più facili, tanto che l'on. Sonnino ha creduto di declinare l'incarico. Non deve dunque recar meraviglia se le esigenze individuali e quelle collettive di gruppi aumentano in questi casi in ragione appunto delle difficoltà. — Ciò che si verifica d'ordinario nelle combinazioni d'indole privata, avviene pure nelle combinazioni politiche.

«C'è tuttavia — aggiunge il «Popolo Romano» — un proverbio antico il quale dice che tutti sono utili, ma nessuno necessario. Del resto l'onor. Salandra, nell'aderire all'invito del Re, non si è illuso sulle difficoltà della situazione, e, ricordandosi di avere dichiarato nel suo discorso di Lucera «alla ricostituzione dei partiti mi propongo di adoperarmi nei limiti delle mie forze», è naturale che nulla trascuri per raggiungere il suo scopo, nel che può essere sicuro di essere assistito dalle maggiori simpatie dell'opinione pubblica e anche da talune fazioni parlamentari dell'opposizione».

#### Il nuovo gruppo dei liberali-democratici

ROMA, 16. — Si parla molto fra i parlamentari di un'adunanza dei deputati appartenenti alla maggioranza che sarebbe avvenuta nei giorni scorsi.

Il programma di questo gruppo vorrebbe essere democratico e in materia di politica ecclesiastica dichiarerebbe di non ammettere nè persecuzioni nè acquiescenza. Il gruppo ha accarezzato anche il principio di istituire in mezzo alle masse costituzionali quegli organismi di cui si servono i socialisti e i clericali per tenere uniti i compagni di fede politica. Quest'impresa non è delle più facili, ma i risultati delle ultime elezioni generali hanno insegnato che anche il partito costituzionale deve iniziare un lavoro di organizzazione come fanno i socialisti, se essi non vogliono vedere le file assottigliate in Parlamento. Dunque — dicono i promotori dell'adunanza — la riunione non ebbe alcun scopo di correre al palio di cariche governative, ma invece quello di formulare un programma che possa servire nel Parlamento come indirizzo di governo e nel paese per organizzare le forze costituzionali.

Il nuovo gruppo assumerà forse il titolo di liberale democratico. All'adunanza parteciparono fra gli altri, gli onorevoli Ricci, Amici Venceslao, Rossi Eugenio, Di Robilant, Joele, Larussa, Lavia, Larizza, Manfredi, Molina, Galli, Vignolo, Grassi, Ceccarelli, Storone, Carbone, Mombello, Quarta, Bruno, Celesia e Cao-Pinna.

L'adunanza nominò infine un Comitato esecutivo.

#### La messa per Umberto nella chiesa del Sudario

ROMA, 16. — Nella chiesa del Sudario vi fu alla presenza dei sovrani e della regina Margherita un solenne funerale in suffragio di Re Umberto. Vi assistevano i cavalieri dell'Annunziata Manfredi, Di San Giuliano, Marcora, Spingardi, il personale della corte.

La chiesa era tappezzata di velluto nero; nel centro vi erigeva un ricco tumulo circondato da ceri. I quattro lati adornavano quattro bellisime corone di violette. Sul catafalco spiccavano le corone e lo scettro reale poggianti sopra un ricco manto del magistero dei cavalieri dell'Annunziata.

Il cappellano di corte, monsignor Beccaria, celebrò la messa.

#### Gli italiani residenti in Germania colpiti dall'imposta di guerra?

BERLINO, 16. — Alcuni giornali hanno annunciato che i diplomatici e esteri accreditati a Berlino, hanno fatto dei passi presso il Governo germanico, al fine di ottenere l'esenzione degli stranieri dalla nuova imposta militare straordinaria.

Si afferma specialmente che l'ambasciatore d'Italia avesse fatto valere i trattati esistenti fra l'Italia e la Germania.

Essendomi recato in luogo competente per informarmi su tutto ciò, mi si è risposto che realmente un trattato esistente fra l'Italia e la Germania prescrive che i cittadini italiani e le Società commerciali italiane in Germania siano esenti da ogni imposta di guerra.

Adesso peraltro resta da vedere se il governo germanico considera l'attuale imposta militare tedesca come imposta di guerra. In ogni modo l'Ambasciata d'Italia finora non ha fatto nessun passo, ma qualora gl'italiani residenti in Germania protestino l'ambasciatore interverrà.

#### I cadaveri dei due amanti suicidi trovati nel Tevere

ROMA, 16. — Stamane, alle ore 9, un barcaiuolo ha tratto dalle acque del Tevere nei pressi della porta Cavour i cadaveri di un uomo e di una donna che erano legati per le mani da una grossa fune. I cadaveri erano in istato di avanzata putrefazione. Pare si tratti di due amanti, certi Luigi Galeotti, verniciatore, e Marina Casini, scomparsi dalle proprie abitazioni sin dal 21 febbraio. Infatti, la mattina di tale giorno un barcaiuolo rinvenne presso il porto fluviale di Roma alcuni oggetti appartenenti al Galeotti e alla Casini. Nessuno d'allora in poi seppe più nulla. Il Galeotti era ammogliato, ma si era diviso dalla moglie e, forse non potendo contrarre legittimo matrimonio con la ragazza che pazzamente amava, ha deciso suicidarsi con lei. I cadaveri sono stati trasportati alla Morgue.

## L'Italia a Rodi

### Le previsioni degli Ebrei...

TORINO, 16. — Il valoroso corrispondente della *Gazzetta del Popolo* da Rodi scrive:

Indubbiamente tra i diversi abitanti di Rodi quelli a cui sta più a cuore l'avvenire dell'isola sono gli ebrei appunto perchè i più interessati. *Interessati*, m'intendo, non soltanto dal lato materiale, ma anche, e più specialmente, da quello morale.

Come voi sapete e come già dissi in precedenti corrispondenze, gli ebrei durante l'occupazione italiana, vennero ad acquistare — quasi direi — la coscienza di loro stessi essendosi sviluppato nel loro animo quello che si potrebbe definire il sentimento della personalità: sentimento che era paralizzato quando sull'isola di Rodi sventolava la bandiera ottomana.

Si comprende, adunque, come in questi giorni in cui si discute con tanta animazione delle più o meno probabile cessione delle isole per parte dell'Italia, si capisce, ripeto come gli ebrei stiano in orecchi per sapere la verità.

Per gli ebrei un ritorno al regime turco significherebbe la perdita sotto molti punti di vista di tutta una serie di prerogative acquistate durante la nostra occupazione.

La possibilità, poi, d'una futura — per quanto remota — dominazione greca significherebbe per gli ebrei *qualche cosa di più* — il che vuol dire qualcosa di peggio che non il ritorno della dominazione turca, poichè l'antagonismo esistente tra la razza ebraica e quella greca è così accentuato che gli ebrei, piuttosto di affrontare, nell'avvenire, l'intransigenza ortodossa, si disporrebbero, forse, ad abbandonare l'isola.

Data questa situazione di fatto, se non probabile per lo meno possibile, la preoccupazione degli ebrei appare più che logica. E voi non vi stupirete, perciò, quando vi dico che gli ebrei, in questi giorni, attendono con ansia l'arrivo dei giornali turchi, greci ed italiani, quasi, in essi, dovessero trovare la risoluzione del... problema. E tanto meno vi stupirete se vi dico che gli ebrei, in questi giorni, hanno sul volto l'espressione d'un dubbio atroce misto ad un che di angoscioso dal quale si rivela quale e quanto sarebbe il loro rammarico se noi dovessimo lasciare l'isola.

Certamente l'incertezza che pervade l'animo di tutti si ripercuote su odi e tiene la piccola a gaia capitale del Dodecaneso in uno stato, che potrebbe dirsi di nervosismo per quanto, all'ultima ora, l'orizzonte appaia più sereno...

Giova però notare che se la grande massa degli ebrei (e non sono i soli) paventano il ritorno del regime turco, non tutti subiscono, dirò così la stessa impressione.

Vi sono infatti taluni ebrei che non credono che l'Italia debba lasciare le isole. Fra questi uno ve ne ha, la cui convinzione mi apparve addirittura profonda. Di costui ebbi pure già occasione di parlarvi. Si tratta di una specie di campione della razza ebraica, cioè d'un tipo orgoglioso e fiero di se stesso, dei suoi pensieri, delle sue parole. Egli nel suo insieme ha qualcosa del profeta dai cui occhi vivissimi, pieni di intelligenza, traspare l'abitudine ai pensieri solenni. Le molte volte che ebbi occasione di discorrere con lui non mancò mai di farmi delle previsioni sulle cose dei Balcani e della politica di qui.

E non potete credere con quale persuasione egli discorra quasi fosse inspirato. E non si sbagliò quando mi predisse che i turchi avrebbero ripreso Adrianopoli, che i greci avrebbero continuata la guerra e che la squadra francese non si sarebbe ancorata nelle acque di Rodi...

Naturalmente in questi giorni mi incontrai con lui e pur dimostrando di non aver l'intenzione di interrogarlo gli dissi:

— Ebbene?

Egli mi capì a volo e mi rispose:

— Italia restare qui....

— Oh! Possibile?...

— Ma sicuro... — Ed in buon italiano mi spifferò il suo pensiero: — L'Italia deve restare a Rodi e ne saranno contenti i turchi che non correranno il rischio di subire una rivolta greca: ne saranno contenti i greci che non avranno a temere le rappresaglie turche, e saremo contenti noi ebrei che abbiamo, più di tutti, imparato ad apprezzare gli italiani...

— Forse perchè diamo vita al vostro commercio.... — interruppi.

— Ah no! — mi rispose quasi sdegnosamente. — Non per questo...

— Ma per cosa, adunque?

— Perchè voi italiani oltre a tutto il resto dovete anche il pregio di essere un popolo degno del secolo che corre...

Io rimasi come soggiogato da tali parole e guardai fissamente il... *profeta* negli occhi. In quel momento mi sembrarono bagnati di lagrime...

L. N.

## Il problema del Dodecaneso prossimo alla risoluzione?

ROMA, 16. — Il *Popolo Romano* commentando la notizia del firmato accordo fra il gruppo italiano e la compagnia inglese, dice anch'esso che, a parte il merito intrinseco della concessione, l'accordo dimostra nel modo più evidente che i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia sono improntati alla maggiore cordialità. Ed esso gioverà indubbiamente a rafforzarli. L'appoggio morale datoci dal governo inglese — continua il giornale — potrà riuscirci efficace anche nelle trattative col governo ottomano, mentre dissiperà, all'atto pratico, tutte le supposizioni fantastiche sui fini attribuiti all'Italia. Come è facile comprendere, l'intesa col governo ottomano solleciterà la soluzione definitiva dell'ultimo problema, che le grandi potenze si erano riservato, quello delle isole.

Non occorre rilevare che l'accordo di Londra segnerà un nuovo titolo di merito nello stato di servizio dell'on. Di San Giulino.

## L'elezione di Lecce

### Un altro cattolico sconfitto

LECCE, 16. — Risultato definitivo dell'elezione politica. Iscritti 16957, votanti 12896. Fazi Vito 6499, Pellegrino Giuseppe 6397, voti nulli 104; proclamato eletto Fazi.

## La catastrofe del maremoto nel mare di Azoff

IEKATERINODAR, 16. — *Ecco i particolari della catastrofe avvenuta la notte del* 13 corrente.

*Un impetuoso vento del nord provocò, a quanto pare, sul Mare di Azoff, la formazione di due correnti aeree. Queste urtandosi dettero luogo a parecchie trombe che raggiunto il litorale orientale del Mare di Azoff sommersero la riva di Ietsk fino allo stretto di Kerk. Sei località furono terribilmente colpite. In un barraccamento costruito sopra una cava di sabbia dormivano* 176 *operai, impiegati nella costruzione della ferrovia di Kurban. Fuggendo dinanzi all'innondazione essi si precipitarono verso il treno di servizio che stazionava sul luogo. La locomotiva il tender, i vagoni e la piattaforma furono rovesciati e gli operai vennero trascinati dalle acque.*

*L'uragano infuriò dieci ore. Allorchè le acque si ritirarono si vide un orribile spettacolo; il terrapieno della ferrovia era distrutto per otto verste di lunghezza, mucchi di cadaveri si vedevano sui binari contorti. Qua e là la via era rimasta intatta per due tre braccia. Sulle locomotive e sul tender si rinvennero cadaveri irrigiditi in atteggiamenti che tradivano gli sforzi inauditi per salvarsi.*

*I luoghi della catastrofe sono coperti di macerie su cui giacciono una quantità di cadaveri. Quarantotto persone si sono salvate quasi miracolosamente su un mucchio di macerie in una località ove sorgeva un gruppo di* 380 *case abitate da un migliaio di persone.*

*Per l'interruzione delle comunicazioni si ignora l'estensione del disastro in quella località. Si sa soltanto finora che furono salvate otto persone a Tenbrionk. Grande numero di persone perirono per la devastazione fatta dal flagello indescrivibile. I danni sono enormi. Una catastrofe simile avvenne* 37 *anni or'sono. Coraggiosi salvatori tentano di salvare le persone che fossero ancora vive. Le acque abbandonarono sulla riva una quantità di cadaveri. Grande folla attende impaziente il ritorno dei battelli.*

## L'accordo perfetto fra le potenze della triplice nella questione dell'Epiro

### Una notizia greca smentita

LONDRA, 16. — Il corrispondente da Atene del *Daily Telegraph* dice di essere informato da autorevole fonte diplomatica che il ministro di Germania mercoledì si sarebbe recato da Venizelos per dichiarargli che il governo tedesco non si associava alla nota verbale comunicata al ministro degli esteri ellenico dott. Streit dai ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria. Il ministro tedesco avrebbe affermato che i ministri d'Austria e d'Italia non erano stati autorizzati a usare il nome del suo governo.

BERLINO, 16. — La notizia riportata dal *Daily Telegraph*, secondo cui il ministro della Germania in Atene si sarebbe recato da Venizelos per dichiarare che il governo tedesco non si associava alla nota verbale comunicata al ministro Streit dai ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria è insussistente.

I governi della triplice alleanza non intendono assumere un'attitudine separata nella questione epirota, circa la quale esiste felicemente un accordo di tutte le potenze; ma è contraria al vero qualunque informazione tendente pure a supporre divergenze di vedute fra i 3 alleati, che anzi procedono e procedettero sempre di perfetta intesa. (*Stefani*).

## Le cordiali accoglienze fatte a Scutari alla deputazione italo-albanese

SCUTARI, 15. — (Ritardato). — Ecco i particolari del soggiorno delle deputazioni italo-albanesi a Scutari.

La deputazione, diretta dal professore Chinigò, giunse qui nel pomeriggio dell'11 marzo. Con essa si trovavano anche gli albanesi di bordo Erizzo di Zara (Dalmazia).

Ricevuta dalla musica, accompagnata dalla popolazione festante la deputazione si recò a visitare l'arcivescovo Sereggi.

Vennero pronunciati patriottici discorsi in suo onore.

Una dimostrazione si recò dinanzi alle sedi del consolato italiano ed austro-ungarico, inneggiando alle due nazioni protettrici dell'Albania.

Deputazioni di malissori e moscovesi si recarono a visitare gli italo-albanesi che ebbero dovunque calorose e cordiali accoglienze.

La sera del 14 il Municipio offerse un banchetto a cui furono invitati anche i consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria. Il sindaco pronunciò un elevato brindisi cui rispose Chinigò ed altri oratori, fra cui il console d'Italia Galli che pronunziò alcune parole il console austro-ungarico che inneggiò a Scutari capitale dell'Albania suscitando molta favorevole impressione.

La deputazione italo-albanese è partita stamane, salutata dal console italiano e dalla folla applaudente.

### Nell'Epiro albanese

VIENNA, 16. — La *Wiener Sonn-und-Montags Zeitung* riceve da Vallona che il commissario generale dell'Albania meridionale Thomsom, accompagnato da parecchi ufficiali olandesi è partito per l'Epiro e visiterà i distretti di Argirocastro e Coritza.

### Il Ministero albanese

DURAZZO, 16. — Il ministero è così costituito: Turhkan pascià presidenza ed esteri; Essad pascià guerra e finanze; Principe Bib Doda interni e poste telegrafi, Aziz pascià giunstizia e culti; Turtulli istruzione, Assad bey Ptistina agricoltura e commercio.

## La Russia aumenta l'esercito di 460 mila soldati in tempo di pace

LONDRA, 16. — *Il* Times *ha da Pietroburgo: Si ritiene che un'altra seduta segreta della Duma seguirà a quella di ieri. Però i deputati sanno già che la Russia deve aumentare di* 460.000 *uomini i suoi effettivi di pace. I crediti straordinari per tale spesa si eleverebbero a* 1.250 *milioni da ripartire in tre esercizi.*

*Il ministero delle finanze dice che il tesoro non avrà alcuna difficoltà di fornire i fondi.*

### Movimenti di truppe russe al confine austriaco

BUCAREST, 16. — Viaggiatori giunti dalla Bessarabia raccontano che in Russia si stanno facendo grandi movimenti di truppa, specialmente verso la frontiera austriaca. Tutti i posti militari lungo la sponda del Pruth sono stati notevolmente rafforzati. I posti di confine sono congiunti tra loro col telegrafo e col telefono. In molte regioni della Bessarabia si notano straordinari movimenti di truppa simili ad esercitazioni.

### Perchè la Germania è allarmata degli armamenti russi

LONDRA, 16. — Il *Times* esamina in un lungo articolo le probabili cause dell'allarme gettato in Germania dagli accresciuti armamenti russi. Molte ipotesi sono state avanzate, esso scrive, ma nessuna è completa e persuasiva. La maggior parte pretende che la Germania nutra propositi aggressivi. I meno allarmisti insinuano che si tratta semplicemente di una politica di intimidazione e nasconda scopi diplomatici. La spiegazione più semplice della presente campagna, e forse la più vera, è questa: Le frontiere della Germania non sono facili a difendere. La loro natura ha fatto nascere l'idea di una guerra su due fronti e qui sta la base di tutte le combinazioni politiche e militari tedesche. E' infatti il timore di essere circondati da vicini nemici che ha ispirato l'alleanza austro-tedesca e fu la paura che l'Italia potesse, attaccando l'Austria al sud, diminuire la influenza austriaca che condusse all'inclusione dell'Italia in quella stessa alleanza tre anni più tardi e questo stesso timore ispirò la politica di Bismark di controgaranzia con la Russia che aveva per iscopo di perpetuare l'egemonia tedesca sul continente impedendo un'alleanza franco-russa.

### Il preludio dello scioglimento della Camera di Vienna

VIENNA, 16. — Il *Neues Wiener Tagblatt* reca, che alle 12.30 pom. il presidente dei ministri, conte Stürgkh, si è recato al Parlamento ed ha conferito col presidente della Camera Sylvester, circa le modalità dell'aggiornamento della Camera.

Fu stabilito di aggiornare la Camera il decreto relativo venne nel pomeriggio pubblicato.

## Perchè il governo austriaco permette agli slavi la guerra accanita contro gli italiani

TRIESTE, 16. — Il *Piccolo della Sera* pubblica una lettera da Vienna che merita d'essere rilevata, perchè svelerebbe un retroscena, al quale l'opinione pubblica italiana e il governo di Roma dovrebbero prestare attenzione.

Le informazioni del corrispondente sono attinte a fonte autorevole slava e quindi potrebbero credersi non disinteressate; tuttavia egli le crede attendibili.

Dice dunque l'informatore che dopo la guerra balcanica l'Austria-Ungheria si crede costretta a fare una politica slavofila, non solo per rabbonire gli slavi, ma per frenare l'influenza russa, sempre più pericolosa.

Per ciò il governo austro-ungarico fece di recente notevoli concessioni ai polacchi, ai ruteni, agli czechi, ai jugoslavi e perfino ai bosnici.

«Questa politica — continua il corrispondente del *Piccolo della Sera* — è ritenuta a Vienna la più adatta per conservare alla monarchia danubiana l'attaccamento degli slavi dell'interno di fronte a qualunque eventualità futura della politica estera. A ragione o a torto nei circoli dirigenti si pensa che le probabilità di un conflitto con la Russia o con la Serbia o addirittura con ambedue queste Potenze sono piuttosto aumentate che diminuite dopo la recente crisi balcanica e quindi si vuole essere preparati ad affrontare questo pericolo non solo militarmente, ma anche facendo assegnamento per quanto possibile su di una vantaggiosa situazione interna.

«Sotto questo aspetto, secondo il mio informatore, dovrebbe essere giudicato l'atteggiamento di Vienna nei riguardi degli italiani delle provincie adriatiche. Chi a suo tempo sperò che le migliorate relazioni con l'Italia potessero esercitare un benefico influsso sulle condizioni degli italiani lungo la costa dell'Adriatico non tenne conto sufficientemente di queste premesse. Il pericolo di un conflitto con la Serbia o con la Russia è temuto assai più dell'eventualità di un nuovo raffreddamento nelle relazioni con l'Italia e quindi, allo scopo di sottrarre il terreno propizio alle correnti di simpatia verso gli slavi dell'estero, si cerca nel campo nazionale di dar prova della massima accondiscendenza possibile verso gli slavi, anche se dovesse venirne danno agli italiani e a rischio di compromettere le buone relazioni con l'Italia. Di più la situazione odierna alle coste dell'Adriatico, con le manifestazioni e con i conflitti che essa necessariamente provoca fra slavi e italiani scatenando contro gli italiani dell'Adriatico l'odio degli slavi meridionali, renderebbe più difficile lo sviluppo di relazioni cordiali dell'Italia col mondo jugoslavo, e sopratutto con la Serbia.

«Sotto questo aspetto, concluse il mio informatore, vanno giudicati secondo il mio parere certi fenomeni, che si è potuto notare di recente nelle provincie adriatiche e che hanno destato un'impressione tanto grave e dolorosa nel pubblico italiano».

### Le dimostrazioni slave contro l'università italiana giudicate da un giornale viennese

VIENNA, 16. — La *Sonn u. Montagszeitung* scrive:

Non vi è assurdità, non vi è sciocchezza in Austria che, data l'occasione, non si trasformi in sapienza nazionale. O non è forse cosa irragionevole se gli studenti jugoslavi fanno dimostrazioni contro l'istituzione dell'Università italiana e mandano una deputazione di protesta al Parlamento? Essi, naturalmente, per scusare la loro balordaggine, si richiamano all'antitesi nazionale esistente fra loro e gli italiani, come se una stoltezza apparisce più seria, quando può richiamarsi ad una cosa ingiusta. Che al popolo, il quale vanta la più antica civiltà in Europa, si debba ricusare l'Università, perchè una piccola nazione appena uscita dall'infanzia non lo permette, ecco uno di quei fenomeni grotteschi che la lotta nazionale in Austria genera. Ma gli sloveni si danno la zappa sui piedi, perchè naturalmente essi non potranno avere a loro volta l'Università se non quando sarà finalmente riparato il torto usato finora agli italiani dell'Austria. Naturalmente: *L'intelletto è vanto di pochi*: ecco l'unica scusa dei signori jugoslavi.

## La nuova rottura fra tedeschi e czechi della Boemia

VIENNA, 16. — I delegati dei partiti czechi e tedeschi della Boemia si sono riuniti in conferenza poco prima delle ore 16.

Dopo la discussione di tre quarti d'ora e dopo che gli czechi comunicarono la loro risposta alle proposte tedesche il presidente Backmann constatò che le trattative non condussero ad alcun risultato. La conferenza fu quindi sospesa.

# Cronaca Provinciale

## Da RESIA

### Il telefono ammutolito, ovvero le amenità della Società telefonica "Alto Veneto" di Pordenone

Ci scrivono 16 (n):

Ci sorprende davvero il fatto che la Società «Alto Veneto» diretta dall'egregio signor Domenico Barazza, incaponitasi nell'esigere dal Comune il contributo annuo perpetuto di lire 50 per tassa sulle concessioni governative, contributo che incombe agli utilisti dell'impianto (e qui il Comune non è affatto utilista) abbia «severamente proibito» a tutti gli addetti ai centralini collocati in val di Resia e nel canale del ferro di dare corso alle comunicazioni telefoniche, comunicazioni che fino a pochi giorni fa erano gratuite e che ora non si possono avere neanche a pagamento.

A parte la poca serietà dello strano provvedimento emesso dal signor Barazza nella sua qualità di Direttore della Società (giusta quanto ci riferisce l'addetta al viciniore centralino di Resiutta) si osserva qui da tutti i Resiani e specialmente dagli acquirenti di azioni della Società:

1. La Società viene meno ai suoi obblighi sopprimendo le comunicazioni che ci furono assicurate e garantite senz'eccezioni quando si versò nella cassa della Società la non spregevole somma di lire ventiduemila circa in azioni della stessa;

2. Se la Società esige dall'Amministrazione comunale il contributo annuo di lire 50 per tassa governativa sulla cabina di Prato, questo fatto non ha nulla a che vedere coi diritti di noi azionisti cui voi Barazza «assicuraste formalmente» l'uso ininterrotto ed incondizionato dell'impianto telefonico al quale impianto abbiamo noi dato incremento col denaro versato alla vostra Società:

3. Per una qualsiasi più o meno giusta controversia che sorgesse domani fra la Società ed un privato qualunque, all'infuori dei patti intervenuti fra noi e la Società stessa, noi dunque arrischiamo di vedersi intercettate rigorosamente le comunicazioni telefoniche!!!!! Evviva!! Ciò è un po' troppo!

Va bene che siamo montanari, ma non ci creda poi il signor Barazza tanto ingenui o gonzi da tollerare a lungo, questo trattamento davvero inconcepibile ed in stridente contrasto coi patti scritti e stipulati prima del versamento delle azioni, tanto più che ci risulta che il «non expedit» o «verboten» telefonico del signor Barazza è non di rado violato per compiacenze e favori la di cui privativa speciale è affidata alle mani discrete (ma non abbastanza segrete) di un amico di Resiutta!!!!!

Intanto qui si parla di ritiro di azioni; si accenna alla probabilità di una seconda lite, ecc, ecc.

Veda dunque il signor Barazza di non imbarazzare di più l'avvenire di questo claudicante e deficiente servizio!!!

*Gli azionisti di Resia*

## Da BUTTRIO

### Lavori e latteria in vista - Mercato - Ciclista sfortunato ma pretensioso

Ci scrivono 16 (n):

Mi consta, e con piacere riporto, che l'amministrazione ferroviaria a deciso la ripresa dei lavori per il sollecito compimento dello scalo merci della nostra stazione, cominciato anni fa, e di cui si sentiva veramente il bisogno.

Il preventivo per tale sistemazione pare si aggiri intorno alle 40 mila lire. Coraggio dunque e avanti!

A proposito non posso astenermi dal far presente questo fatto agli agricoltori tutti del Comune, poichè con ciò si viene a colmare una lacuna lamentata sempre, non ritenendosi lo scalo merci necessario al nostro mensile mercato bovino, che, ahimè! attualmente esiste solo di nome sui lunari.

Ed inoltre, essendo — a quanto sento dire — tuttora in vendita un appezzamento di terreno assai adatto per la piazza del mercato in prossimità della stazione sarebbe veramente l'occasione perchè tutti si mettessero tenacemente d'accordo, acchè il nostro mercato attecchisca stabilmente, invocando uniti dalla on. amministrazione comunale, sempre di buon volere pel bene del comune che in via di esperimento, prendesse in affitto per intanto il terreno suddetto.

I buttriesi che hanno riportato sempre le maggiori onorificenze e premi con bovini sempre i migliori, devono anche unirsi tutti senza preconcetti, date le favorevoli occasioni suesposte, per ripromuovere il mercato in modo che si radichi stabilmente con grandissimo vantaggio del paese.

Volere e potere, e tutto ciò qui non manca.

✱ L'altra domenica per cura dell'onorevole municipio s'ebbe nell'aula delle scuole, una conferenza tenuta dal cav. Delendi sul tema di caseificio.

Da essa pare siano sortiti tosto buoni effetti, poichè domenica prossima, avremo una seconda conferenza in merito e per porre le basi della costituzione; anche qui, dia una latteria sociale. Se saran rose fioriranno — Vi terrò informato.

✱ Ieri sera nella vicina frazione di Caminetto, verso l'ora del crepuscolo o dell'avemaria della sera, un giovane ciclista rimasto ignoto, investì un iovinotto del paese, di 18-20 anni, che «pedibus calcantibus» si dirigeva a Buttrio.

Stramazzarono a terra entrambi

Ma l'investitore anzichè ammaccare l'altrui membra contuse solo le proprie e si ferì al viso da cui perdette molto sangue.

Ebbe anche sconquassata la bicicletta. Rimessosi alquanto, con insistenza voleva avere le generalità dell'investito, per querelarlo e farsi risarcire i danni suibiti.

Senza commenti!

## Da CASARSA

### SUICIDIO DI UN CAPO-STAZIONE

Ci scrivono 16 (n):

Il capo stazione ferroviario di San Giorgio della Richinvelda signor Marini Domenico fu Giuseppe di anni 61 stamane alzatosi di buon'ora scese in ufficio e dopo aver scritto con freddezza sorprendente un biglietto di raccomandazione alla famiglia e salutato, gli amici, chiedendo perdono dell'atto insano che commetteva in un momento di grande sconforto, suicidavasi gettandosi nel pozzo che trovavasi vicino al fabbricato viaggiatori. Il figlio Mario, sceso in ufficio per partire col treno delle 6.20, rinvenne sullo scrittoio la lettera che rivelava il reciso proposito del povero padre e subito insieme al personale di stazione davasi a ricercarlo.

Alle ore 6.40, il signor Rodolfo Da Pozzo, direttore delle fornaci di mattoni sportosi a guardare nel pozzo della stazione si accorse che sull'acqua galleggiava il corpo del povero capo stazione e coll'aiuto di diversi impiegati lo estrasse già cadavere.

L'atto commesso dal Marini devesi attribuire ad un momento di acuta esaltazione mentale, giacchè nessun dispiacere o disaccordo vi era in famiglia che potessero indurlo al triste passo. Va poi escluso in via assoluta il dissesto finanziario, dato che la famiglia viveva in una discreta agiatezza poichè oltre al suo stipendio di lire 250 mensili si aggiungevano lire 300 di due celibi figli, applicati ferroviari alla nostra stazione, che convivevano in famiglia.

Il povero Marini aveva 35 anni di ottimo servizio, era puntualissimo nei suoi doveri di funzionario, perciò ben voluto dai superiori e dai colleghi, e lasciò prima di suicidarsi l'ufficio nel massimo ordine sotto ogni rapporto.

## Da OVARO

### La consegna delle medaglie ai reduci della Libia

Ci scrivono 15 (n):

Quest'oggi vennero consegnate le medaglie ai reduci dalla Libia.

Alle ore otto della mattina cominciarono gli spari coi mortaretti, poi la fanfara del battaglione Tolmezzo fece il giro del paese.

Alle ore 10 arrivarono il signor Colonnello cav. Caviglia ed altre autorità, alle quali venne offerto un vermouth d'onore all'albergo Pittini.

Si radunarono quindi tutti i reduci dalla Libia e i veterani dalle patrie battaglie, mentre i bambini, guidati dai loro insegnanti cantavano gli inni patriottici.

Alle ore 11 il corteo si mosse alla volta del municipio, accompagnato dalle bandiere della Società Operaia di Ovaro, e proprio allora cominciò a piovere; alla bella cerimonia assiste va un pubblico numerosissimo.

Al municipio si tennero molti discorsi applauditi alla chiusa, il sindaco signor Francesco Colledani, poi il cav. dottor Arturo Magrini e per ultimo il signor colonnello cav. Caviglia.

Dopo i discorsi seguì la consegna delle medaglie.

#### I prodi che si meritarono la medaglia

E' chiamato il primo caporale Marin, che si è meritato la medaglia d'argento al valor militare.

Seguono gli altri:

Adami Giacomo di Luigi — Agostinis Vincenzo di Leonardo — Beorchia Romano di Leonardo — Beorchia Venanzio di Luigi all'estero — Corva Giovanni Battista di Pietro all'estero — Corva Pietro di Giovanni — De Franceschi Vittorio di Osualdo — Felice Pietro di Pietro — Longhino Luigi di Giuseppe — Marin Pietro — Masutti Raffaele di Vincenzo — Mirai Matteo di Francesco — Pustetto Luigi di Luigi — Pavona Giuseppe di Antonio all'estero — Stefani Antonio di Francesco — Soravito De Franceschi Antonio di Sebastiano.

Mentre le medaglie venivano consegnate, gli scolari cantavano gli inni patriottici e la folla applaudiva entusiasticamente, il momento era veramente solenne e commovente.

Alle ore 13 seguì il banchetto all'Albergo del Nord, si fecero parecchi discorsi e brindisi.

Alla sera vi fu una splendida festa in onore dei Reduci a Luint.

## Da CIVIDALE

### Beneficenza della Banca cooper.

Ci scrivono 16 (n):

Il Consiglio della Banca Cooperativa nell'ultima seduta ha disposto la erogazione della seguente beneficenza:

Alla Congregazione di Carità L. 200 — Al Patronato Scolastico lire 200 — Monte Pensioni lire 100 — Casa del Popolo lire 100 — Giardino Infantile lire 100 — Segretariato dell'Emigrazione lire 50 — Segretariato del Popolo lire 50 — Commissione Provinciale antialcoolica lire 25.

✱ Al momento di impostare il Consiglio comunale discute l'ordine del giorno da noi pubblicato.

## Da S. GIORGIO DI NOGARO

### Dimissioni del presidente dell'Operaia

Ci scrivono 16 (n):

Ci consta che in data di ieri il sig. Benedetto Chiaruttini ha rassegnato le dimissioni da presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso e che il Consiglio della società stessa è convocato per mercoledì sera 18 corrente per deliberare in merito.

Non intendiamo entrare a discutere sulle ragioni che hanno determinato il solerte presidente a dimettersi; preferiamo invece esprimere l'augurio che le dimissioni non siano irrevocabili onde egli possa condurre a termine la provvida opera tanto bene iniziata per ottenere che tutti i soci s'eno iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

## Da TOLMEZZO

### La conferenza d'un anarchico

Ci scrivono 16 (n):

In una sala della Cooperativa Carnica di consumo, credito e lavoro, ieri sera l'anarchico Pompeo Barbieri già arrotino della Provincia di Pisa, ha tenuto una conferenza sul tema: «Le glorie della guerra»

Parlò dalle ore 19 alle 20.30 davanti a circa 25 persone, (veramente pochine); vi assisteva il signor delegato di P. S. dottor Petito e poco lontano un brigadiere con un milite della benemerita.

L'oratore ebbe roventi parole di biasimo contro le barbarie della guerra, le atrocità avvenute in Libia, scagliandosi dopo contro il clero ed il partito clericale; quando espresse frasi improprie all'indirizzo di S. E. il Generale Caneva e dei governanti chiamando quello il generale del materasso, venne per due volte interrotto dal funzionario di P. S. e richiamato a moderare le sue espressioni se non voleva costringerlo a togliergli la parola ed a sciogliere la riunione.

Il Barbieri si intrattenne assai nel descrivere ciò che dissero e fecero lo spagnolo Francesco Ferrer, la russa Rygler ed altri martiri dell'anarchismo terminando col leggere alcuni articoli del giornale l'«Avanti».

L'oratore col suo dire dimostrava che non era farina del proprio, ma del sacco degli altri, sui quali (parlando e leggendo in tal guisa) faceva ricadere la responsabilità.

Taluni cittadini domandano all'autorità se è oppure no in facoltà di proibire queste conferenze pubbliche e noi rispondiamo che non vale la pena di darvi importanza quando si considera che gli intervenuti non erano migliaia o centinaia ma all'esiguo numero di 25 persone di sentimenti tutt'altro che anarchici.

## Da VENZONE

### La nomina a cavaliere del sig. Leonardo Pascoli

Ci scrivono 16 (n):

Sua Maestà il Re con decreto di ieri nominò Cavaliere della Corona d'Italia il signor Leonardo Pascoli giudice conciliatore di Venzone.

Quanto sia meritata l'onorificenza conferita valgano questi brevi cenni biografici.

Leonardo Pascoli fu Leonardo trassè i natali a Venzone nel 1842 da umile ed onesta famiglia.

Studioso, di ingegno vivido e versatile appena ventenne fu chiamato dal l'allora ispettore scolastico a coprire il posto vacante di maestro elementare provvisorio, mansione che egli gratuitamente assunse e lodevolmente disimpegnò

Un anno appresso il R. Delegato lo nominava liquidatore delle mansionerie di Venzone, carica che segna il primo gradino di una vita pubblica illibata ed inattaccabile

Divenne poi tenente della guardia nazionale, liquidatore di amministrazioni pubbliche e del Culto, segretario di opere pie, membro quasi vitalizio di molte e varie commissioni, segretario comunale, arbitro in vertenze esattore di redditi patrmoniali pubblici e privati, consigliere comunale, assessore, giudice conciliatore, candidato al R. Subeconomo dei B. V., esaminatore di progetti edili, sopraintendente scolastico, economo di istituti educativi a Udine, dell'ospedale della stessa città, segretario tesoriere ragioniere del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone.

Nove volte gli elettori conversero loro suffragi sul nome di Pascoli, sette volte gli eletti consiglieri lo vollero membro della Giunta.

Ma il record del Pascoli è segnato da carica ben più delicata ed importante, quella di giudice conciliatore, carica che specialmente nei paesi nostri non è sgabello di ambizione, poichè quella che in modo speciale richiede il massimo di sforzo di abnegazione e di sacrificio.

Altri ancora sono i meriti di Leonardo Pascoli. Il nostro Augusto Sovrano ha saputo vagliarli e premiarli con una onorificenza che ha commosso il Pascoli e suscitato l'entusiasmo della popolazione venzonese che ha sempre apprezzato le virtù del neo Cavaliere.

In questo momento mentre una schiera di amici si è recata a porgergli le congratulazioni la brava banda Venzonese suona inni di giubilo e di letizia

Abbiamo così il primo cavaliere, di nascita e di domicilio Venzonese e la onorificenza è il compendio di 35 anni di specchiata amministrazione della giustizia dei poveri.

Congratulazioni al cav. Leonardo Pascoli.

## Da FAGAGNA

### La partenza del brigadiere - Decesso

Ci scrivono 16 (n):

Il bravo Brigadiere dei R. R. Carabinieri, signor Lipni, che da cinque anni comandava questa brigata è partito oggi per altra destinazione. — Un saluto.

✱ Oggi cessava di vivere, dopo brevissima malattia, il signor cav. Giacomo Grosso. Era persona benevisa dall'intiero Comune, dell'amministrazione del quale faceva parte da moltissimi anni e da circa un trentennio era Giudice Conciliatore. Coprì tali cariche con vero interessamento, prestandovi tutta la sua operosità e intelligenza. Vive condoglianze alla famiglia.

## Da CODROIPO

### Beccata da un gallo

Ci scrivono 16 (n):

Certa Antonia Mussin di anni 50 di Codroipo mentre stava somministrando il mangiare alle galline, venne colpita al dorso del piede sinistro dal becco di un gallo che le produsse una ferita con conseguente processo d'infezione. Ne avrà per parecchi giorni di cura e riposo.

## Da GEMONA

### I doni per la pesca pro lavori Castello - Gita a Montenars

Ci scrivono 16 (n):

Hanno cominciato ad arrivare e giornalmente arrivano i doni per la Grande Pesca «pro lavori Castello» che la Società Pro Glemona ha indetta per la prossima Pasqua.

Per solerte interessamento del presidente della detta Società, è ormai giunto il dono di S. S. Pio Decimo: un pregevole orologio da tasca in apposito astuccio.

La «Pro Glemona» ha tutta la fiducia che i regali si moltiplicheranno e che la «Pesca» riuscirà veramente importante, dato lo scopo per il quale la si terrà.

✱ Ieri i soci della Unione Ciclistica Gemonese, numerosi, compirono la progettata gita a Montenars per festeggiare la data del Decimo anno di fondazione della Società.

La gita, malgrado il tempo un po' piovviginoso riuscì divertente. La allegria regnò sovrana.

## Da ROMANS di Varmo

### Beneficenza munifica - La bicchierata dell'Asile

Ci scrivono 16 (n):

Alcuni emigrati agli Stati Uniti, appartenenti a Romans, venuti a conoscenza dello stato pietoso del loro compaesano qui residente, Pontino Giuseppe di anni 56, che, in seguito ad accesso di paralisi, trovasi a letto da due anni e mezzo con forti dolori, fecero una sottoscrizione fra loro e raccolte lire 217.60 le spedirono al povero ammalato, senza far nulla conoscere ai figli dello stesso che si trovano a lavorare in loro compagnia.

Un bravo di cuore pel gentile pensiero a tutti gli oblatori, riservandosi di farne l'elenco domani, se lo spazio ce lo consentirà.

✱ La Presidenza del nostro Asilo Infantile, in segno di ringraziamento e di riconoscenza per l'opera prestata per la buona riuscita dei festeggiamenti di domenica 8 corrente, riunì in canonica una cinquantina di persone, offrendo una bicchierata, nella quale non mancarono i brindisi sacramentali.

## Da S. VITO al Tagliamento

### Atto teppistico

Ci scrivono 16 (n):

Il signor Giacomo Bulliani passeggiava ieri nel pomeriggio con la sua fidanzata lungo la strada di circonvallazione che dalla stazione mette a Piazzale Taliano.

Ad un certo momento, siccome la strada era fangosa la fidanzata gli si sciolse dal braccio e si mise a camminare dietro di lui per seguire l'unico sentiero buono.

Ebbene, tre ragazzacci, approfittarono del momento per assalire la ragazza in modo villano e triviale.

Il Bulliani che ne prese subito le difese, fu anch'egli percosso e gettato a terra e se non fosse sopraggiunta della gente avrebbe probabilmente avuta la peggio.

Nella colluttazione il Bulliani colpì uno degli assalitori certo Pomo Antonio di anni 17 circa alla testa producendogli una ferita che venne dichiarata guaribile in una quindicina di giorni.

L'atto insano dei tre mascalzoni ha provocato in paese un biasimo generale.

## Da PORDENONE

### Teatro Roma

Ci scrivono 16 (n):

Con due teatri affollatissimi, la compagnia Ronzi ha terminato ieri il corso delle sue rappresentazioni

«Donna Juanita» nel pomeriggio è stata interpretata molto bene da parte di tutti gli artisti, La Besito, la Farri, la Ronzi, l'Ellero, il Biachi, il Molteni, il Monatelli si ebbero gli applausi più calorosi. La valorosa arpista signorina Ines Ruotolo nel preludio del secondo atto suscitò un entusiasmo indescrivibile.

Alla sera «Boccaccio» con non minore successo. Il Piraccini, la Fani, l'Ellero, il Moscatelli, la Ronzi, la de Micheli furono applauditissimi e richiesti di molti bis.

Così si chiude questa fortunata stagone di operette, che per merito della Compagnia Ronzi verrà molto favorevolmente ricordata dalla nostra Pordenone.

### L'assemblea della filarmonica

Ci telefonano 17 (0.45):

Stasera si riunì l'assemblea della Filarmonica.

Dopo lunga discussione venne approvata la modificazione dell'art. 13 dello Statuto nei seguenti termini:

«I consiglieri presenzieranno per turno regolamentare le lezioni alle prove e terranno il registro delle presenze dei filarmonici».

Passando quindi all'ultimo argomento dell'ordine del giorno l'assemblea decise di accettare le dimissioni del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori, dopo che ogni insistenza per farli retrocedere dalle dimissioni stesse era riuscita vana.

L'assemblea procedette poi alla nomina del nuovo consiglio — riuscirono eletti:

Asquini cav. Francesco — Baschiera Luigi — Locatelli Antonio — Klefisch Carlo — Cosarini rag. Enrico — Scaini Antonio — Polon geometra Ovidio — Tomasini Angelo.

A revisori: avvocato cav. Riccardo Etro — rag. Umberto Parmeggiani e avvocato Cossetti Ernesto.

L'assemblea terminò dopo mezzanotte.

## Da BUGNINS di Camino

### Il solito compenso del paciere

Ci scrivono 16 (n):

Certa Gover Luigia di Bugnins essendosi intromessa per far da paciere in una rissa scoppiata, per ragioni d'interesse, fra il marito ed il cognato, venne da questo ultimo atterrata e percossa con pugni alla testa.

Nella caduta battè il capo contro l'alare del focolare, riportando una contusione al cuoio capelluto e ferita lacero-contusa alla regione frontale.

Curata dal dottor Giuseppe Bertuzzi di Codroipo venne giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

## Da RESIUTTA

### Una generosa oblazione

Ci scrivono 16 (n):

(Bepi). — In seguito alla scomparsa del compianto signor Morandini, la vedova signora Elena Zuzzi Morandini elargì a beneficio di tre enti del paese lire 75 e precisamente così distribuite:

Lire 25 alla Congregazione di Carità — lire 25 all'Asilo Infantile — lire 25 alla Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Per l'atto generoso, la presidenza della Congregazione di Carità, dell'Asilo, della Società Operaia di Mutuo Soccorso esprimono la loro viva riconoscenza ringraziando.

## Da GRADISCA di Sedegliano

### Compaesano premiato

Ci scrivono 16 (n):

Nel negozio De Campo trovasi esposto il diploma di medaglia d'argento concesso al sarto Luigi Cristofoli di Gradisca dall'Esposizione agricola Industriale di Cividale per modelli di taglio. Lo stesso ebbe già dalla Scuola Moderna Internazionale di taglio di Torino un altro diploma d'onore.

Congratulazioni all'egregio giovane al quale auguriamo un lieto avvenire.

**Vedi in IV pagina**
**Onestà di bimbo**

# CRONACA CITTADINA

## La soppressione degli uffici forestali e le proteste della popolazione alpina

Ieri mattina i sindaci della Carnia e del Canale del Ferro sono venuti qui per presentare all'illustriss. sig. Prefetto e al presidente della Camera di Commercio le loro proteste contro il richiamo nella sede centrale dei sotto-ispettori forestali di Villa Santina, Tolmezzo, Maniago e Moggio Udinese.

Com'è noto le funzioni dei sotto-ispettori forestali, che sono addetti alla direzione del patrimonio boschivo nazionale, presiedono e sorvegliano il buon regime delle acque, per la conservazione e lo sviluppo dello stesso.

Il Parlamento unanime, in seguito alla propaganda di uomini eminenti, quali l'on. Luzzatti, Raineri e Nitti, ha riconosciuto la vitale importanza della difesadelle regioni montane mediane un buon regime delle acque e la stabilità del suolo, che come conseguenza immediata porta alla costante deflussione dell'acqua — evitando, con l'imboscamento, le piene repentine e le magre troppo rapide e mantenendo le costanti morbide che sono pegno sicuro agli industriali della perennità delle acque, per alimentare le forze dei loro opifici.

C'è poi l'interesse altrettanto importante, dei privati, dei quali viene tutelata la proprietà, mentre viene impedito lo sperpero del patrimonio comunale, nei paesi di montagna ove i boschi ed i pascoli rappresentano la maggiore e quasi unica ricchezza.

Insomma i sotto-ispettori son veri custodi di questi patrimoni, pubblico e privato, che il Parlamento e il governo nazionale intende, non solo di difendere, di sviluppare, come risulta dalle numerose leggi forestali rese esecutorie in questi ultimi anni.

Oltre queste funzoni di primaria importanza — sta bene dirlo — i sotto-ispettori forestali hanno ufficio di sorveglianza sulla caccia, sulla pesca e sulle opere pubbliche — sorveglianza in cui sono assistiti dagli agenti che essi istruiscono e dirigono.

Dimostrata la funzione di questi impiegati dello Stato, appare nel modo più evidente che essi devono rimanere costantemente sul luogo, ove la esercitano, essendo impossibile stando lontano, di presiedere all'opera degli agenti, di sentire i reclami pubblici, di accorrere prontamente dove c'è bisogno, sopratutto negli incendi dei boschi, nella caduta delle frane, delle valange, e di altri sinistri che in montagna spesso si verificano.

A nessuno sarebbe passato per la mente di togliere dal campo della loro azione questi funzionari, incaricati di servigi così utili, anzi necessari, anzi talora indispensabili. Ma pure è venuto il giorno, in cui il Ministero — non si sa ancora per quale motivo; certo non per quello di decentrare i servigi come da tutti si predica e non per fare dell'economia, perchè la riforma costerà maggiormente allo Stato, agli enti morali ed ai privati — ha ordinato il loro richiamo all'ufficio provinciale d'ispezione.

Ed è avvenuto un caso, non nuovo, ma abbastanza curioso — non vogliamo dire ameno — che mentre l'onor. Capaldo sottosegretario all'agricoltura scriveva all'on. deputato Gortani che i distretti non sarebbero soppressi, un ordine ministeriale, proprio in quei giorni disponeva che entro dieci giorni tutti i sotto-ispettori fossero riuniti all'Ispezione forestale di Udine.

Come va che da un giorno all'altro, senza dare una spiegazione, che sarebbe stata necessaria, si muta parere in una questione di tanta importanza? Ci pare che sarebbe stato necessario che il Ministero, decretando come simile disposizione, che noi non chiameremo draconiana, ma che tale è giudicata senza dubbio dalle popolazioni di montagna, la facesse precedere da spiegazioni esaurienti onde togliere al provvedimento il carattere impulsivo che senza dubbio dimostra e persuadere tutti gli interessati della sua necessità.

E' dunque più che giustificata la protesta delle popolazioni di montagna che nel provvedimento vedono lesi i loro interessi, perchè - col richiamo di questi utili funzionari — verrà a diminuire grandemente la sorveglianza di quel patrimonio, per il quale essi, finalmente ora aiutati anche dal Governo, tanto si adoperano.

Hanno fatto quindi molto bene le rappresentanze dei comuni della Carnia e del Canal del Ferro a presentare le loro proteste al Prefetto della Provincia — e faranno bene a continuare in questa difesa dei loro vitali interessi che vengono minacciati, onde ottenere che il provvedimento sia revocato.

E sarà bene che i sindaci di Maniago, Tolmezzo e Moggio, appoggiati da quelli dei comuni finitimi, si rivolgano alla nostra deputazione parlamentare, onde provocare — appena l'Italia avrà il nuovo Ministero — le spiegazioni necessarie per sapere se i Ministri hanno il diritto di emanare ordini che sono contrari alle loro dichiarate convinzioni e coi quali, senza alcun riguardo, si viene a recare nocumento ad una numerosa popolazione.

## Nuovo treno diretto Trieste-Udine-Milano

Col nuovo orario estivo, in seguito ad un accordo fra le ferrovie dello stato italiano e le ferrovie meridionali austriache verrà istituito un nuovo treno diretto da Trieste (in coincidenza con Budapest) a Milano che passerà per Udine e le città dell'Alto Veneto fino a Treviso.

Questo treno farà il percorso con vantaggio d'un'ora e più, perchè non passerà per Venezia, ma da Treviso andrà direttamente per Cittadella a Vicenza e da questa stazione a Milano.

Il treno da Trieste partirà alle 20 e 30 arriverà a Udine alle 23 proseguendo per Milano.

Il treno da Milano partirà verso le 11 di sera e giungerà qui alle 6 e proseguendo sarà a Trieste alle 8 e mezzo.

## Deputazione Provinciale

(SEDUTA DEL 16 MARZO)

*Consuntivo 1913 del Collegio Di Toppo-Wasserman — Derivazione d'acqua — Commissione giudicatrice di un concorso — Alienati poveri — Convegno zootecnico — Sussidio e concorso.*

— Approvò il conto consuntivo 1913 del Legato di Toppo-Wasserman nei seguenti estremi: Rendite 114558,78 L. — Spese lire 95505.36 — Rendita netta lire 19053.42 dalle quali dedotto il contributo ordinario al Collegio pel 1913 di lire 16000 residuo l'avanzo di rendita di lire 3053.42.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Zenarola Domenico di Udine per derivazione dal Cormor di metri buci uno dell'acqua che il Consorzio Ledra - Tagliamento scarica al Cotonificio, e ciò presso il ponte che unisce le frazione Cormor Alto e Basso, al fine di utilizzare l'energia risultante di 21.3 cavalli idraulici per l'installazione di un molino a due palmenti e di una sega circolare.

— Nominò i signori Antonini prof. cav. dottor Giuseppe libero docente in psichiatria — Volpi Gherardini dottor Gino Direttore del Manicomio e Coren cav. avvocato Lucio deputato provinciale rappresentante l'amministrazione, a formare la Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di Medico di Riparto di 2.a classe del Manicomio provinciale di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N.o 14 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Aderì al convegno interprovinciale zootecnico che avrà luogo in Bologna nei giorni 28 e 29 marzo 1914 e pregò il signor presidente della Deputazione di rappresentare la Provincia al detto convegno.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale la proposta di accordare anche nel corrente anno un sussidio di lire 100 al Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale la proposta di concorrere con annue lire 1000 in forma continuativa per la classificazione a termini di legge della Scuola d'Arti e Mestieri di Cividale.

— Prese varie altre deliberazioni di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio provinciale e l'ospizio degli Esposti.

## Società Alpina Friulana

Iersera ebbe luogo l'assemblea annuale della Società Alpina Friulana.

Presiedeva il cav. Emilio Pico.

Il cassiere signor Ugo Camavitto lesse la relazione del consiglio sul bilancio consuntivo 1913 e sul preventivo 1914. I due bilanci furono approvati.

L'avv. Luigi Carlo Schiavi ricordando che il presidente della Società, l'illustre prof. Olinto Marinelli, sta per imbarcarsi per l'Asia, a raggiungere la spedizione De Filippi, incontrando serenamente i disagi e i pericoli d'una lunga permanenza in quelle regioni, propone di inviargli un telegramma di saluto.

L'assemblea approva plaudendo.

Il seg. Zilio propone di inviare un saluto al consigliere, generale Cantore.

L'assemblea pure approva.

## UNA GRAVE DISGRAZIA
### alla nuova caserma di cavalleria

Ieri nel pomeriggio il soldato di cavalleria del 13.mo Monferrato Luigi Rigantone, guidava un rullo del peso di 18 quintali, che serviva per livellare il terreno del cortile della nuova Caserma di cavalleria. Il rullo era trainato da 4 cavalli i quali ad un certo punto si adombrarono e si diedero a correre all'impazzata.

Il cavalleggero venne sbalzato a terra ed il rullo gli passo sopra alcune coste.

Fu subito soccorso e portato all'Ospitale militare ove venne medicato ed accolto.

Le condizioni dell'infelice sono gravi non però disperate.

### Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti

Ecco l'ordine del giorno per l'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di giovedì 19 marzo 1914 alle ore 13 nei locali della Associazione:

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1913 — Relazione dei Revisori dei Conti sul Consuntivo 1913 — Approvazione del Consuntivo 1913 e preventivo 1914 — Elezione di N.o 6 membri del Consiglio Direttivo e di N.o 3 Revisori.

Cessano dalla carica i Consiglieri signori Brolli Emilio — Burghart cav Rodolfo — Del Vecchio cav. Ugo — Micoli Francesco — Muzzatti ragion. Girolamo — Venier cav. Giusto.

Scadono di carica i Revisori signori Comparetti rag. Vincenzo — De Candido Domenico — Fabris rag. Alessandro.

### La scarcerazione di don Tosolini

Domenica è stato posto in libertà verso cauzione, il prete don Tosolini, il quale, come abbiamo pubblicato a suo tempo, era stato arrestato, perchè sospettato di avere indotta una vecchia di Cassacco a fargli donazione di tutto il suo avere.

### Commissione militare di rimonta

Si porta a notizia degli allevatori e negozianti di animali equini che la Commissione militare di rimonta per l'acquisto di cavalli per l'esercito sarà a Udine nell'occasione della Fiera di San Giorgio e cioè nei giorni 21, 22 e 23 aprile p. v.

### Un arrivo gradito

Apprendiamo con vero piacere che è giunto a Udine, e scese all' Hotel Nazionale Stanza N. 6, il noto rappr. dei tanto rinomati App. Dr. De Martin per ERNIA.

Da 16 anni, tali benefici metodi, hanno dato e continuano dare, splendidi risultati agli ammalati, che tanto soffrivano, con cinti irrazionali, a molla, a cuscini duri. Suggeriamo ai nostri lettori, sofferenti di Ernia, a recarsi subito dal detto rappr. perchè si ferma solo pochi giorni, ricevendo all'*Hotel Nazionale* dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom coadiuvato da un distinto medico.

La Casa, come tutti sanno, è a Milano, Via Spiga 3.

### Teatro Sociale
### NOVO CINE

Molto pubblico anche ieri sera a tutte le rappresentazioni cinematografiche Il programma svolto, composto di soggetti variati, venne trovato di soddisfazione e oggi verrà replicato.

## ARTE E TEATRI
### Teatro Minerva
### "Boccaccio"

«Il Mangiadonne» non ha avuto ieri sera un grande successo.

L'operetta non parve soverchiamente spiritosa, nè la musica, quantunque piacevole, soverchiamente originale. Ad ogni nuovo atto gli artisti furono tutti applauditi e si ebbe anche qualche richiesta di bis.

Questa sera di nuovo «Boccaccio», sempre gaio e fresco più di qualsiasi «novità».

Domani: il «Ragno d'oro» e giovedì, ultima, con «Primavera Scapigliata».

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 16. — EUROPA. PRESSIONE 774 nel Portogallo — minima 740 nel Mare del Nord.

BAROMETRO: In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque abbassato no 3 millimetri in Sicilia. — Temperatura diminuita — cielo vario in Piemonte e Liguria — nuvoloso nlle Puglie e nella Basilicata — nuvoloso con pioggierelle altrove.

CIELO. Stamane cielo vario sul versante Tirrennico, nebbioso nella Valle Padana e lungo gli Appennini — coperto il rimanente con pioggie in Calabria e Sicilia — mare Tirreno agitato — barometro 764 sulle Alpi Giulie — 762 nella Campania e Basilicata.

PROBABILITA: Nelle regioni settentrionali venti alquanto forti del quarto quadrante — cielo nuvoloso con pioggie specie nel Veneto ed Emilia.

Nelle regioni appenniniche venti moderati meridionali — cielo nuvoloso con pioggierelle.

Sul versante adriatico venti moderati del secondo quadrante — cielo nuvoloso con pioggie nel Veneto e Marche — nuvoloso altrove — mare qua e là agitato.

Sul versante tirennico venti forti intorno a libeccio — cielo nuvoloso con pioggie — mare agitato specie sulle coste meridionali.

Sul versante jonico venti quasi forti del secondo quadrante — cielo nuvoloso con pioggierelle — mare mosso sulle coste libiche — venti alquanto forti del secondo quadrante — mare agitato.

( UDINE 16 MARZO )

Ore 8 Termometro: 7.8 — Massima: 11.4 — Barometro 751 — Stato del cielo: Vario — Vento: N. O. — Pressione: Calante.

### IL CAMBIO

ROMA, 16. — Il cambio per domani è 100.30.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## Si attende per domani la formazione del nuovo gabinetto

## Il direttore del "Figaro" revelverato dalla moglie d'un ministro

### Il Ministero avrà la base principale a sinistra

ROMA, 16. — *La* Tribuna *pubblica la seguente nota:*

*«La notizia data da noi iersera che l'on. Schanzer avesse definitivamente espresso di non poter prendere parte al Ministero Salandra produsse al primo momento l'impressione, che il rifiuto dell'on. Schanzer involvesse la questione politica e giustificasse l'astensione dalla combinazione del gruppo di autorevoli deputati che si qualificano «liberali democratici».*

### Ciuffelli e Martini

*Questa impressione si è già dissipata; ma siamo in grado di assicurare che il ritiro dell'on. Schanzer non tocca affatto l'atteggiamento degli altri deputato del gruppo. Tanto è vero che l'on. Schanzer ebbe oggi colloqui con gli on. Martini e Ciuffelli, colloqui che dimostrano l'intenzione di non distaccarsi dal gruppo, anche se per ragioni personali non crede di dover partecipare al futuro governo.*

### Come sarebbe composto il nuovo Ministero

«La Tribuna *dice poi che l'on. Ciuffelli ebbe ieri la richiesta di una cooperazione nel Ministero Salandra.*

*«Per quanto ci consta — soggiunge il giornale — egli non ha opposto una pregiudiziale. Ma la sua adesione è sottoposta ad una legittima rappresentanza nel Gabinetto della parte politica a cui appartiene.*

*L'on. Ciuffelli ebbe poi iersera un colloquio con l'on. Martini a casa del quale è tornato stamane. L'on. Martini non ha stamane dato una risposta definitiva, attendendo di parlare con l'on. Salandra.*

*Nel pomeriggio ebbe luogo il colloquio fra i due parlamentari, dopo il quale l'on. Martini conferì di nuovo con l'on. Ciuffelli.*

*Il* Giornale d'Italia *dice che Martini e Ciuffelli entrarono nell'ordine di idee dell'on. Salandra, convenendo non solo essere possibile ma doveroso cooperare ad un interesse, per costituire una salda amministrazione con programma liberale e con l'intento principale di risolvere mediante la cooperazione di forze omogenee le questioni più importanti che interessano la vita della nazione.*

*Il* Giornale d'Italia *aggiunge che le nuove trattative con Schanzer non sono riuscite, perchè egli mantiene il proposito di non entrare nella combinazione.*

*L'on. Salandra pensa a sostituirlo con un altro deputato di sinistra, secondo anche il desiderio degli onorevoli Martini e Ciuffelli.*

*Pertanto conclude il* Giornale d'Italia, *la crisi non solo non è in alto mare, ma sembra svolgersi normalmente verso la soluzione, sia pure tra contrasti ed episodi inevitabili con le lotte politiche.*

### Il ritiro di Schanzer non muta la situazione

ROMA, 16. — *Nella sua ultima edizione il* Giornale d'Italia *dice che se si troverà domani mattina l'intesa fra l'on. Salandra, il Ministero verrà annunciato entro la giornata di domani.*

*Ecco la lista probabile dei nuovi ministri.*

Salandra *presidenza ed interni.*
Di San Giuliano *esteri.*
Martini, *colonie.*
Danèo, *istruzione.*
Ciuffelli, *lavori pubblici.*
Rubini, *tesoro.*
Dari, *agricoltura.*
Fusinato o Torre *istruzione.*
Morelli-Guattierotti, *finanze.*
Riccio, *poste.*
Grandi o Tassoni, *guerra.*
Millo, *marina.*

### Un contrabbando di saccarina
### La multa di 75 mila lire

ROMA, 16. — Da parecchio tempo il comando delle guardie di finanza sospettava che certo Paolo Cipolla fosse dedito al contrabbando della saccarina ed avesse costituito il proprio deposito a viale Alberoni, fuori di Porta Pia, presso persona fidata.

Fu disposto un servizio di vigilanza e di piantonamento. Ieri mattina verso le 7.30 il Cipolla, che poco prima era stato visto entrare poi uscire dalla nota località, venne fermato da una guardia di finanza. Gli fu trovato, nascosto sotto il mantello, un grosso involto, nel quale erano contenuti venti sacchetti di saccarina, per il peso complessivo di chilogrammi 5.

Il Cipolla, che si trovava assieme al figlio, venne condotto subito alla caserma e messo a disposizione della autorità giudiziaria.

In base a queste risultanze venne elevato il relativo verbale di contravvenzione, la cui multa ascenderà a lire 75.000.

### La moglie del ministro Caillaux ferisce gravemente il direttore del "Figaro"

PARIGI, 16. — *Oggi nel pomeriggio la signora Ioseph Caillaux moglie del ministro delle finanze, sparò contro Calmette direttore del* Figaro *parecchi colpi di rivoltella ferendolo gravemente.*

*Ecco i primi particolari raccolti sull'attentato:*

*Calmette alle ore 6.30 si disponeva a lasciare gli uffici del* Figaro *ed usciva dal suo gabinetto, allorchè la signora Caillaux si presentò dinanzi a lui e senza dire parola esplose contro Calmette parecchi colpi di rivoltella.*

*Egli fu colpito da parecchi proiettili di cui uno gli penetrò nel petto. Gravemente ferito Calmette cadde al suolo emettendo deboli gemiti. I suoi collaboratori accorsero all'esplosione ed arerstarono la signora Caillaux che poscia fu condotta al commissariato di polizia dai gardiens de la paix.*

*L'attentato della signora Caillaux si spiega con gli attacchi del* Figaro *contro il ministro delle finanze, accusato di connivenza con banchieri di dubbia fama in operazioni che risultarono in danno dello Stato.*

*Il ministro Caillaux non ha creduto necessario di giustificarsi; e la Camera con voto recente pareva avesse seppellito l'affare. Ma il* Figaro *non desisteva dalle accuse ripetute anche ieri.*

*—Per il marito ha risposto, oggi tragicamente la moglie, uccidendo il direttore del giornale accusatore. Il fatto senza precedenti avrà una clamorosa ripercussione nel Parlamento e nella vita politica francese.*

*Calmette scrittore, più vigoroso che brillante, dirigeva da parecchi anni il grande giornale parigino.*

### Un nobile esempio dato al mondo dai giornalisti francesi e rilevato da Poincarè

PARIGI, 16 — La stampa francese, fra le varie deficienze, ha una grande qualità: quella di essere sempre concorde quando sono o crede che siano in giuoco gli interessi supremi della nazione. Allora perfino monarchici e repubblicani non conoscono di visioni.

Questa grande verità è stata proclamata ieri sera da Poincarè al banchetto dei giornalisti parigini.

«Ogni volta che si tratta di prendere qualche iniziativa di utilità generale — ha detto il presidente della Repubblica — di difendere un grande interesse collettivo di sostenere all'estero l'azione della nostra diplomazia voi sapete far sorgere immediatamente fra voi la tregua necessaria al patriottismo, e, fedeli interpreti della opinione pubblica, dimenticate le vostre divergenze per riunire in uno sforzo di concordia e di unità i vostri talenti di scrittori e le vostre energie di buoni francesi. Il presidente della Repubblica, che, come la vostra associazione, è all'infuori della politica e che ha con essa il dovere di rispettare la libertà dei partiti, non può che esservi riconoscente, perchè sapete dimostrare in modo vivissimo come fra certi compatrioti, che sembrano i più separti, esistano sempre delle ragioni profonde di interessi e di fiducia reciproca. Grazie a voi, o signori, che mantenete, come un fuoco sacro ed inestinguibile, vivo nei cittadini lo spirito della nazione».

### Il pranzo all'ambasciata italiana in onore del Presidente Poincarè

PARIGI, 17. — Stasera al palazzo dell'ambasciata d'Italia, l'ambasciatore Tittoni offerse un pranzo in onore del presidente della repubblica Poincarè. Gli splendidi saloni dell'ambasciata erano sfarzosamente ornati di fiori. Il presidente e la signora Pincarè furono ricevuti all'ingresso del palazzo dall'ambasciatore e da donna Bice Tittoni.

Al pranzo parteciparono il presidente della repubblica, la sua signora, Doumergue Jsvolski ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Spagna, il senatore Pichon colla signora, i ministri d'Olanda e Bulgaria.

Dopo il pranzo i saloni dell'ambasciata si sono aperti ad un sontuoso ricevimento. Intervennero i membri del corpo diplomatico al completo, alcuni ministri e sottosegretari di stato, i presidenti del senato e della Camera, molti ex-presidenti del consiglio, ex-ministri, senatori deputati, scienziati, artisti, i letterati più noti, le autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa i presidenti di tutte le associazioni italiane.

Facevano squisitamente gli onori di casa l'ambasciatore e donna Bice Tittoni. Nelle sale superiori dell'ambasciata era servito un rinfresco. La signora Bianca Bellincioni e il baritono Sarmiento cantarono applauditissimi pezzi di musica italiana.

Quando Poincarè e la sua signora lasciarono il palazzo furono salutati rispettosamente dagli invitati con molti dei quali si erano cordialmente intrattenuti.

### Il governo ellenico
### inizia la sua perfida politica contro l'Albania

ATENE, 17 — (ore 0.45). — Il governo ellenico fece un passo presso i rappresentanti delle grandi potenze per informali che causa le difficoltà provocate dal sistema seguito in occasione della resa di Coritza e di Colonia, dove il potere venne rimesso nelle mani del governo albanese e visto che l'insurrezione ebbe tempo di organizzarsi nei caza al sud ed è a temersi che la gendarmeria sia attaccata dai soldati greci che assisteranno alla resa e si troveranno nell'alternativa o di sparare contro gli insorti o di manifestare la loro solidarietà coi loro fratelli di razza.

In seguito a tali considerazioni il governo ellenico sarà costretto a non attenersi al sistema di sgombero che le potenze indicarono, cioè a non rimettere più i poteri alla gendarmeria albanese. Tuttavia il governo ellenico mantiene sempre i suoi impegni per quanto concerne lo sgombero dei territori contestati. (Stefani).

### I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 32. Londra [sterline] 25 2) Germania [marchi] 123 76 Austria [corone] 105 15 Pietroburgo rubli] 266 30 Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.20 Turchia [lire turche] 22 80

**Chiusura Borsa di Milano, 16**

*Rendita*: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 07. fine marzo idem 97 12 dem 3.1/2 0/0 96 25.

*Azioni*: Banca d'Italia 1446.— Banca Commer. Ital. 836 — Credito Ital 556 — Ferrovie Medit 225 — Naviga. Gen It 398 50 Società Veneta 116 —

*Azioni*: Londra 15.31. Svizzera 100 27

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
*Stabilimento Tipografico Friulano*

Dopo lunghe sofferenze munito dai conforti religiosi spirava oggi nelle ore pomeridiane

**Guido Cigaina**

di anni 57

I figli dottor Tullio, Olga in Stradiotto, Dina, il fratello capitano Aristide e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Goricizza.

Codroipo 16 marzo 1914.

# Onestà di bimbo

Pierino lasciò sfuggire, per la ventesima volta, il cordone. Voleva annodarlo intorno alla caviglia ma le sue manine gonfie, screpolate, inumidite da un liquido giallastro che i geloni secernevano, non erano capace di tanto.

Una continua corrente passava fra la porta sgangherata e la finestra sconnessa dalla finestra sconessa al camino spento sollevando la tappezzeria di carta che scendeva a lembi dalle pareti. Uno strato sottile di ghiaccio copriva i vetri, intercettando la poca luce che veniva dal piccolo cortile. L'umidità metteva larghe chiazze salmastre sul soffitto.

Il ragazzo volse uno sguardo stanca sulle cose e respingere la scarpuccia sfondata, disse tranquillamente:

— Le dita mi fanno troppo male, non posso nemmeno allacciarmi le scarpe.

Giacomina Martin depose lo straccio che essa tentava ancora di rappezzare e sospirando profondamente rispose:

— Vien qua, bimbo mio!...

Pierino si alzò e i suoi piedi non devevano essere in miglior stato delle mani, perchè si trascinava come i cani che hanno una scheggia di vetro nella zampa.

Giacomina lo sollevò, lo sedette sulle sue ginocchia, si curvò per allacciare il cordone e, cin disperata emozione sulla livida faccia, gentile:

— Gli infelici che hanno dei figli sono dei maledetti!

Pierino chinò la buona testa ricciuta sul petto e, non disse nulla. Egli aveva appena sei anni ma comprendeva nondimeno la lagnanza materna. Egli aveva veduto delle donne morire per stanchezza e per privazioni, degli uomini uccidersi pel dolore di non poter sfamare i loro figliouli delle famiglie numerose errare di porta in porta senza trovare un alloggio, rifiutato sempre a chi si porta dietro figli o cani... Dacchè era vedova, la mamma, per non lasciarlo solo, imballava per i grandi magazzini. Pierino l'aveva vista spesso curva tutto il giorno, tutta la notte, sulle casse di legno bianco, che essa riempiva di cose leggere, e ciò non impediva che avessero spesso fame, e ciò non impediva che la misera dimora fosse amputata a poco a poco di tutto quello ch evi era di gaio e di comodo. Sì, Pierino sapeva che la sua mamma diceva la verità, quando asseriva che gli infelici che hanno figli erano dei maledetti dei maledetti simili a quelli che le buone suore degli asili infantili gli avevano dipinto nelle pene dell'inferno.

*

Pierino sospirò a sua volta, col cuore grosso e, spingendo un pollice attrverso un'apertura della sua scarpa destra, chiese:

— Come faremo, se non reggono più le scarpe?

— C'è ancora il mio scialle, disse Giacomina Martin, dopo questo... dopo questo ci toccherà andare sotto la porta della chiesa o fare come la vicina!

Pierino gridò quasi:

— Preferisco andare sotto la porta della chiesa.

La vicina era stata portata via, il giorno prima, sopra una barella, fredda e grigia come le pietre del marciapiede, e facendo così brutte smorfie che pareva volersi mordere l'orecchia e dalla su acamera usciva tale lezzo da farvi tossire. Ah! sì, Pierino preferiva porgere il berretto sotto la porta della chiesa anzichè andarsene così!

Scese dalle ginocchia della madre, la guardò in viso, e disse gravemente:

— Se porti loro lo scialle, avrò le scarpe?

Essa annuì con la testa, si alzò, con gli occhi pieni di lagrime, e tolse dall'armadio il famoso scialle. Era un cachemire che sua madre le aveva dato nel giorno delle sue nozze, un bel cachemire rosso, giallo e turchino come una fiamma, e disse:

— Vengo con te, disse Pierino.

— No, rimani; fuori fa anche più freddo di qui Come vuoi camminare con queste ciabatte che non hanno ne scuola nè tomaio?

— Non importa, voglio comprare le mie scarpe con te!...

Essa lo guardò, così pallidino com'era, e pronto già a piangere. Egli esprimeva tanto raramente dei desideri era così infelice! Lo prese dunque in braccio, lo strinse a sè, con lo scialle multicolore, e uscirono nella via dove soffiava un vento omicida.

Al primo svolto, Giacomina fu sul punto di cadere. Non già che Pierino fosse molto pesante, ma essa era così debole, così debole! Si fermò, si addossò ad un fanale, depose un momento il fanciullo a terra. Davanti a lei, il marciapiede era ingombro dagli articoli di un' bazar. Siccome cominciava a nevicare, avevano gettato delle tele incatramate sulla merce. Un uomo montava la guardia.

Raggomitolato sotto un misero soprabito con una sciarpa di lana che gli copriva a metà il viso arso dal freddo, tutta la sua povera carcassa esprimente la miseria, egli andava su e giù, lentamente, con aria indifferente come se non avesse più la forza di difendersi contro chicchessia anche contro il freddo, anche contro i predatori.

*

Proprio nel momento in cui Giacomina si rimetteva in cammino, una raffica improvvisa sollevò turbini di polvere e di neve, e anche le tele incatramate. Allora, a due metri appena da lei Giacomina vide un paio di scarpe da ragazzo che era rotolato a terra, spinto dalle tele ondeggianti.

Essa si guardò d'intorno macchinalmente, con il cuore palpitante: la strada era deserta. L'uomo, piegato in due, voltava le spalle, per evitare la burrasca gelata, Giacomina non sentiva più freddo, aveva il sangue nelle vene, rovente come lama infuocata. Fece un rapido gesto, afferrò le scarpe. Queste erano proprio pei piedi di Pierino! Le nascese vivamente nello scialle. Giacomina era stata sempre una donna onesta ed essa non si ricordava di essersi mai approfittata di un soldo di chichessia, ma quel giorno, i patimenti e la miseria le avevano fatto perdere il senno. Scrutò di nuovo con occhio inquieto tutt'in giro, poi tese la mano verso Pierino per condurselo di nuovo seco.

Il bimbo aveva retrocesso e, addossato al muro, guardava sua madre. La guardava con i suoi occhi, aperti come due splendidi fiori, e la sua boccuccia si stringeva e la fronte serena si contraeva sotto lo sforzo del pensiero. Giacomina Martin arrossì circondò Pierino con le braccia per prenderlo per fuggire.

— No, disse Pierino, lasciami, mettimi a terra!

E dibattendosi scivolò come una biscia dalle braccia materne.

— E' meglio andare sotto la porta di una chiesa.

Essa non tentò discutere di capire, volle obbligarlo a seguirla ma egli resisteva con tutte le sue forze.

Egli brontolò:

— E se gli fanno pagare le scarpe, e se anche lui ha dei piccoli ragazzi?

E indicava con la mano gonfia il povero guardiano, intirizzito dal freddo nel suo soprabito troppo sottile, e il suo visuccio mostrava tanta severa indignazione che Giacomina Martin streinata di forze, fu sul punto di scoppiare in singhiozzi, lì, sul marciapiede davanti a lui. Era tornata improvvisamente in sè, e la vergogna la paura di ciò che aveva fatta la sconvolgevano così violentemente che le pareva di avere le membra rotte.

Deposele scarpe a terra, le spinsè con il piede sotto la tela incatramata poi, con voce che tremava disse:

— Hai ragione, Pierino. Ti ringrazio, Pierino mio.

Riprese fiato, penosamente, e, sollevando con uno sforzo il bimbo che lasciava fare, adesso, essa corse verso il Monte di Pietà con lo scialle che sbatteva nel vento, dietro a lei come un'ala dorata.

*Bruno Ruby.*